Anno XVI. **Martedì, 10 Febbraio 1863** **N. 41**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compreso le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	*Sem.*	*Trim.*
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 23	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. **5.**

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. **10.**

Torino, 9 febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI

Quantunque gli onorevoli Petrucelli e Crispi siano sorti oggi a protestare contro l'epiteto di *accademica* che dal deputato Giorgini venne attribuito alla discussione ch'essi avrebbero voluto sollevare nella Camera riguardo agli affari di Polonia, tuttavia non sappiamo come si potesse meglio definire una discussione affatto oziosa nelle presenti condizioni d'Italia.

E perciò siamo lieti che la Camera abbia accolto favorevolmente un ordine del giorno dell'on. Lanza, il quale ha dichiarata intempestiva l'interpellanza annunziata dal deputato Petrucelli, senza precludere la via a rinnovarla in tempo più opportuno.

In Francia abbiamo veduto per molti anni il Parlamento dare dimostrazioni verbali di simpatia all'infelice Polonia, e tutti sanno che non ne ha tratto vantaggio la Polonia stessa, e tanto meno la dignità della Camera francese. Noi non dobbiamo metterci per questa via, e la nostra Camera se n'è mostrata persuasa rinviando a migliore occasione il discorso preparato dall'on. Petrucelli.

È però spiacevole che a cagione di questo incidente una gran parte della seduta sia stata inutilmente spesa. Finalmente, per buona ventura, si rientrò nella discussione del bilancio la quale, speriamo che, dopo l ne d'oggi, non verrà più interrotta.

LA QUISTIONE ITALIANA AL PARLAMENTO SPAGNUOLO

Nella seduta della Camera dei deputati tenuta a Madrid il 3 febbraio, la discussione cadde sul riconoscimento del regno d'Italia.

Crediamo far cosa grata a' nostri lettori togliendo all'*Epoca* del 4 febbraio l'interpellanza del sig. Valera e la risposta del ministro di stato, gen. Serrano:

Valera. Noi non abbiamo ancora riconosciuto il regno d'Italia, eppure non v'ha nazione d'Europa, meno l'Austria e la Baviera, che non lo abbiano riconosciuto. Noi conservammo i consoli ed un incaricato d'affari, che non assiste alla Corte, ma che è in continua relazione col ministro degli affari esteri. Al contrario, noi abbiamo presso l'ex-re di Napoli un ministro plenipotenziario, e non comprendo su quali materie possa trattar questo ministro coll'ex-re, avendo il governo spagnuolo dichiarato di voler conservare la più stretta neutralità. Per contraccambio, noi abbiamo qui un incaricato d'affari dell'ex re di Napoli, che tiene sopra la sua porta lo stemma delle Due Sicilie, come se questo regno tuttora esistesse.

D'egual maniera si potrebbe tenere un inviato dell'impero di Trebisonda. Questo personaggio assiste a tutte le cerimonie officiali, e non so certamente che mai ci possa fruttare l'aver qui il rappresentante d'un regno immaginario. Non posso comprendere come i liberali-conservatori non mirino con simpatia la libertà, l'indipendenza, l'unità dell'Italia. Non comprendo come la rivoluzione italiana si possa tacciar di anticattolica. Signori, come incominciò quella rivoluzione, se non coll'inno di quel Pio IX che il re di Napoli chiamava Robespierre colla tiara e cui i principi assoluti maledicevano?

L'oratore dimostra quindi come l'indipendenza italiana sia un fatto sociale e politico che non si può misconoscere, derivando dal gran movimento letterario e scientifico, diretto da Leopardi, Amari, Gioberti, Mamiani, Galuppi e Manzoni.

Egli dimostra come da ben 15 anni il potere temporale abbia cessato d'esistere, e come la Spagna difenda ora in Italia gl'interessi di Francia anzichè quelli del papa. O il potere temporale è necessario, egli dice, all'indipendenza del papa, o no; nel primo caso bisogna ristabilirlo, perchè ora più non esiste, nel secondo si deve eliminarlo, ammesso pur ch'esistesse.

Taccia dipoi il governo imperiale di poca fermezza per voler ora amicarsi il partito clericale, che non perdona mai, e del quale si può dire col poeta:

Tantæ ne animis cœlestibus iræ?

Egli fa quindi appello al buon senso de' suoi compatrioti se la caduta dell'indipendenza italiana potrebbe mai esser utile alla Spagna. Signori, egli dice, la prima rivoluzione italiana fu neo-guelfa, partigiana del papa; la seconda fu neo-ghibellina, ossia contraria al potere temporale; la terza non potrebbe essere che mazziniana, ossia repubblicana.

Dopo aver dimostrato quanto mal fondate sieno le ragioni di parentela che s'accampano col re di Napoli onde impedire il riconoscimento del Re d'Italia, non avendo altra volta la parentela fra Carlo X e Ferdinando VII impedito che quest'ultimo riconoscesse Luigi Filippo, il signor Valera termina con queste parole la sua interpellanza:

Signori, è assolutamente necessario, che noi inviamo un ambasciatore a Torino ed uno a Roma, quello che ora vi si trova essendo il signor D. Gerando di Sonza, ch'è pur ministro in Turchia.

Io desidero che il papa sia libero ed indipendente ma senza il poter temporale, come un giorno Urbano II e Gregorio VII.

La Spagna è pure una potenza, e come tale deve influire, deve dar la sua iniziativa nelle vitali quistioni d'Europa. Io domando che non si confondano più a lungo le due parole *neutralità* ed *impotenza.*

Credo quindi, che nulla osti al riconoscimento del regno d'Italia, ma che anzi esso sia voluto dagli interessi religiosi ed internazionali del regno spagnuolo.

Serrano (ministro di stato). Nella sua interpellanza sul riconoscimento del regno d'Italia, il signor Valera dice, che non v'ha nazione europea che non l'abbia riconosciuto. La Francia medesima tardò a riconoscerlo, e lo fece soltanto quando quel governo era tanto indebolito per la morte del conte di Cavour.

Riconobbero l'Italia la protestante Inghilterra, la protestante Prussia, la scismatica Russia e la Turchia. Queste nazioni non hanno in Roma gli stessi nostri interessi. Non si deve perciò dire che io mi renda responsabile di quanto sin qui s'è fatto. Però la politica del governo non può oggi tendere a riannodare le relazioni coll'Italia, oggi che per disgrazia in quel paese domina il malcontento; oggi che in Napoli pullulano i partiti e l'eccitamento degli spiriti è al sommo; oggi finalmente che è tanto più dubbioso che una volta, l'esito dell'impresa iniziata da Garibaldi e tanto quindi sarebbe più impolitico il far adesso ciò che altra volta non abbiam fatto.

Oggi non possiamo andar a pregare che ci venga permesso di riconoscere il regno d'Italia: attendiamo gli avvenimenti; quando questi non osteranno più tanto a quel fatto, allora il patriotismo dei ministri, l'opinione pubblica e l'interesse della Spagna decidereranno sul momento di riconoscere l'Italia. Prima che tale opportunità non sia giunta, se è vero che giunga, nè l'attuale gabinetto, nè quanti mai gli potessero succedere, nè lo stesso signor Valera, se si trovasse in questo scanno acconsentirebbero al riconoscimento del regno d'Italia. Manteniamo quindi rispetto all' Italia una politica di aspettativa; osserviamo lo svolgersi degli avvenimenti; ecco quanto possiamo dire al Parlamento.

La permanenza del signor Bermudez de Castro presso Francesco II fu una considerazione personale verso quel re. La fu una considerazione, dico, che s'ebbe per un re caduto e niente più.

Io non sapeva che l'incaricato d'affari del re di Napoli tenesse lo stemma di quel regno sopra la porta della sua casa. Quanto posso dire a Sua Signoria è, che nella lista presentata dei rappresentanti delle nazioni estere ch'io doveva visitare non figurava l'ambasciatore di Napoli, e che per conseguenza non mi constava la sua esistenza.

Il signor Valera, a quanto mi sembra, confonde l'indipendenza e la libertà dell' Italia colla sua unità.

Il governo riconosce l'indipendenza e la libertà ma non l'unità dell'Italia. Quest' unità non potè mai avverarsi se non a qualche intervallo coll' appoggio d'armi straniere.

Io sono il primo a tributar il mio rispetto e la mia simpatia per Carlo Alberto; però questo principe tanto liberale nell'ultimo di sua vita, non lasciò trascorrere forse otto anni prima di riconoscere Donna Isabella II? Finchè non siano trascorsi otto anni che Vittorio Emanuele sia vero sovrano d' Italia, ciò che ancora non l' è, non ci si potrà accusare di lentezza nel riconoscere il suo regno.

Quanto poi all'occupazione francese di Roma, perchè o signori facciamo noi le meraviglie, ch' essa si prolunghi se noi stessi avremmo imitato l'esempio della Francia, ove i nostri mezzi materiali e finanziari ce l'avessero permesso?

Suppongo, che il signor Valera alludeva nel suo discorso al partito clericale francese, perchè in Ispagna un tale partito non esiste; però, nonostante le parole di Sua Signoria, io credo che non vedrò mai la Sicilia repubblicana, nè Murat sul trono di Napoli, nè posso ancor dire se la unità d'Italia si consoliderà o meno. Questo solo posso rispondere al signor Valera che cioè il governo di S. M. continuerà nella sua politica ferma e d'aspettativa.

Ne so veramente, o signori; come si possa paragonare quanto fece il governo alla caduta di Carlo X con quanto operò attualmente, non essendo stata la caduta di Carlo X che una semplice mutazione di dinastia in una stessa famiglia, mentre in Italia ebbe luogo una innovazione totale nel territorio e nella forma di governo.

Rispetto a quanto disse il signor Valera intorno al signor Comyn, debbo far noto che il ministro plenipotenziario di Roma si trova in quella città con tutte le sue attribuzioni e che in Turchia vi ha un altro ministro.

Il signor Valera insiste quindi sulla necessità di riconoscere il regno d'Italia, riconoscimento che è nei voti di tutta la Spagna. Dice che non furono soltanto le potenze protestanti che riconobbero il regno d'Italia, ma sì il Belgio, la Francia, il Portogallo potenze eminentemente cattoliche. Non nega che vi sia del malcontento in Italia, ma sostiene che è appunto perchè quel malcontento non degeneri in anarchia che il governo spagnuolo deve riconoscere il regno d'Italia. Dimostra come quel riconoscimento non impedisca che la politica spagnuola sia d'aspettativa. Parla quindi in questi termini dell'unità dell'Italia:

Il sig. ministro onde provar che l'Italia non potrà mai essere una, dice che tale non fu che sotto un regno barbaro e sotto il dominio straniero di Napoleone I. Ma è forse questa una prova che l'Italia non potrà mai esser una? Non era la Spagna disunita prima dei re cattolici che la dominarono? E chi non sa com'essa quindi s'univa ben tosto eccetto il Portogallo che dovrà un giorno essere a lei ricongiunto? Questo è lo spirito dell'epoca nostra: unire le grandi nazioni: questo spirito deve essere fomentato e promosso da tutti i grandi uomini di stato.

Il sig. ministro di stato dice che Carlo Alberto tardò otto anni prima di riconoscere la Spagna. Sta ch'egli non la riconobbe prima di divenir liberale: ma ciò prova il mio assunto perchè dimostra che il governo spagnuolo è tale che non lo possono riconoscere che libere nazioni. È perciò che la maggior parte dei governi non lo riconobbero che dopo il 1848 nel qual anno le idee liberali provocarono una rivoluzione in Europa. Sì, o signori, Isabella II è nostra regina non solo perchè discendente da San Ferdinando, ma perchè eletta dai voti unanimi della nazione dopo sett'anni di lotta.

Il sig. Valera ricorda quindi come gli stati papali abbiano avuto grandi modificazioni senza che però il potere spirituale vi avesse punto a soffrire. Per quanto spetta al partito clericale egli dimostra com'esso sia uguale e forse più esteso che in Francia, in prova del quale suo asserto egli cita i tanto noti e comuni giornali spagnuoli: La *Regeneracion*, ed il *Pensamiento espagnol*.

Dopo alcune parole del sig. ministro di stato e del sig. De Castro il sig. Valera aderisce a ritirare la sua mozione.

NOTIZIE DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Napoli, 6 febbraio.

La mia di ieri fu esclusivamente occupata a narrarvi le circostanze del ricatto del marchese Avitabile. Circostanze che intesi da persona che era in grado di potermele guarentire quali furono raccontate dagli attori di quella triste storia. Ora per essere fedele espositore di quanto succede qui, devo soggiungervi che da ieri circola per la città non solo, ma a Portici, a Torre dell' Annunziata, a Torre del Greco ed a Castellamare una versione ben differente sul modo e sul motivo dell'operato ricatto, sull'autore di esso e sulla cifra della somma sborsata. Vuolsi anche che Pilone sia innocente dell'accaduto!! Cosa volete che io vi dica? siamo in tempi tutt'affatto eccezionali. Intanto trenta e più persone furono arrestate per questo fatto, e siccome ieri a sera cadde in potere della forza pubblica un compagno di Pilone, così è a sperare che fra poco potremo essere a giorno di ogni cosa. Stando alla voce che corre, la somma pagata in quella circostanza dal marchese sarebbe soltanto di 9 mila ducati. Chi sa che oggi o domani non venga ridotta ancora.... Nei comuni abitualmente infestati dalla banda Pilone, che sono quelli che circondano le montagne di Soma e del Vesuvio, trovansi attualmente 4 compagnie di linea, una buona mano di carabinieri e 7 delegati di pubblica sicurezza.

La Commissione d' inchiesta sulle cause del brigantaggio, alle ultime notizie era ancora a Foggia. La popolazione l'accolse con entusiasmo e le autorità andarono a gara per fornirle tutti gli schiarimenti di cui poteva abbisognare. Non si conosce ancora quando partirà da quella città.

La sottoscrizione nazionale procede benissimo: non passa giorno che non si abbiano a registrare nuove offerte o nuovi progetti per fare danari a pro delle vittime di quelle masnade feroci di briganti che ci vengono regolarmente spediti da Roma e dai legittimisti europei. Mercoledì a sera ebbe luogo al Fondo una rappresentazione data dalla Ristori onde mantenere la promessa fatta dal municipio allorchè gli inviava la sua offerta di 100 franchi. La serata produsse quasi 230 ducati, prelevate le spese serali, e questa cospicua somma, unita alle lire 400 che S. A. R. la duchessa di Genova inviava per sua quota, furono già versate nelle casse del municipio.

Oggi il casino dell' Unione dà un' accademia di musica ad un'ora pom. Il biglietto è di L. 10: mi si dice che l' incasso sia stato di 3 mila franchi. Anche questa somma è stata portata al municipio per quelle povere vittime. Questo non basta, perchè ebbe la Compagnia de' fiorentini deciso di far essa pure una beneficiata per questo scopo ed eguale disposizione osservasi nell' impresa del San Carlo, nella compagnia Guillaume, nel S. Carlino ed in tutti gli altri minori teatri della città.

Insomma, l'apatia di cui si accusa bene spesso Napoli, non esiste più per questa opera eminentemente patriotica. Ora che la riuscita della sottoscrizione non è più dubbia, e che dal presente si può già arguire presso a poco quale egregia somma si verrà a raccogliere in tutto il regno, nasce in non pochi naturale il pensiero di conoscere su quali basi se ne farà il riparto, come pure la pubblica opinione non vedrebbe di mal occhio che si fosse creato un comitato centrale per regolarizzare i soccorsi da distribuirsi a seconda dei danni e dei bisogni delle varie provincie.

Non vi dissimulo che il lasciare la cosa a fatale arbitrio delle commissioni provinciali, se da una parte ha i suoi vantaggi, non manca dall'altra di avere i suoi inconvenienti. Intanto quella di Foggia ha già cominciato il riparto o sta per porvi mano. Le altre provincie faranno lo stesso per le somme raccolte nei loro comuni? Allora in qual modo verranno ripartite quelle delle altre provincie del regno libere, grazie a Dio, da questo flagello? Vi segnalo queste preoccupazioni del pubblico acciò il governo possa prendere tutte le precauzioni per impedire che somme così rilevanti non vengano alle volte malamente distribuite. Vi posso assicurare che quei danari fanno gola a moltissimi e che vi sono dei cervelli che studiano notte e dì per poterne avere una buona parte.

Vi narro un fatto, di cui posso guarentirvi l'autenticità: Non è molto tempo, un capitano di guardia nazionale del circondario di Avellino scriveva al gen. Lamarmora protestando contro i danni possibili che i briganti potessero fare alle sue proprietà, e ciò naturalmente nello scopo di essere compreso nelle indennità della sottoscrizione qualora quei signori gli avessero neciso un maiale ed abbruciato un pagliaio! Quasi contemporaneamente le autorità di quel luogo segnalavano lo stesso individuo come gravemente sospetto di tener relazioni coi briganti! La risposta alla sua protesta fu quale si può argomentare da tutti. Questo è un esempio, ma quanti non vi sono mai nelle nostre provincie dello stampo di quel sig. capitano? Quei due o tre milioni abbagliano molti occhi, per cui sarà d'uopo di andar guardinghi nel lasciarli uscire dalle casse.

I biglietti pel ballo a Corte di domani sono pressochè tutti distribuiti; il numero probabile degli invitati sarà di circa 1200. La duchessa si piace molto a Napoli, ed essa piace moltissimo alla nostra aristocrazia, talchè le feste di Corte saranno più che brillanti. Ieri ebbe essa a pranzo varie signore napolitane, e l'illuminazione dello scalone d'onore attirava gli sguardi del popolo che passava pel Largo di S. Ferdinando. Il giorno precedente S. A. R. con molti invitati, ed accompagnata dalla sua Corte, portossi a bordo della *Maria Adelaide* per fare un giro nel golfo e visitarvi Sorrento, Castellammare ed altri siti incantevoli di quelle coste. Devo notare che pur troppo l'opuscolo del Borghi non è tanto fuori proposito, come molti dicono, ed una prova se ne ebbe in quella circostanza.

L'*Indipendente* di Napoli del 7 ha le seguenti notizie dal confine pontificio:

Sappiamo che ieri ed avantieri le truppe francesi alla frontiera furono in moto. Aveva per iscopo il loro movimento di attaccare e disperdere la banda Tristany, che, ingrossata in questi ultimi giorni, pareva minacciasse le nostre provincie. Le nostre truppe dal canto loro non mancarono portarsi sulla frontiera pel caso che la banda attaccata tentasse di ripiegar sul nostro territorio. L'esito non fu fortunato. I francesi nulla rinvennero. Si assicura che la banda siasi diretta verso monte Magliera. Altri invece dicono sia presso Castro, sempre però sul territorio pontificio. Si fa ascendere la banda di Tristany a circa 150 individui armati ed equipaggiati alla foggia militare, ed avrebbe seco due piccoli pezzi d'artiglieria.

— Il conte Nomis di Cossilla, prefetto di Palermo è giunto in quella città il 5 del corrente mese.

La *Gazzetta ufficiale* del 9 pubblica la seguente circolare del ministro dell'interno ai signori prefetti delle provincie:

Torino, 7 febbraio 1863.

L'invito che il sottoscritto rivolgeva alla carità cittadina perchè generosa fosse accorsa a sollevare le vittime del brigantaggio nelle provincie meridionali ed a premiare tutti quelli che lo combattono

con abnegazione e coraggio degno di miglior causa, fu accolto con plauso ed entusiasmo universale. Sicchè questo fatto vestiva in pochissimo tempo tutti i caratteri di una solenne nazionale manifestazione.

Ora il R. governo deve provvedere che quel sacro peculio sia raccolto, amministrato e distribuito debitamente.

A tale scopo verrà istituita nelle provincie napolitane una Commissione centrale che avrà sede in Napoli, composta di un rappresentante di ciascuna provincia eletto dalla rispettiva deputazione provinciale. Rimangono ferme le Commissioni provinciali residenti nel capoluogo di ciascuna provincia napolitana, già istituite colle circolari anteriori. La Commissione centrale si radunerà non più tardi del 1° marzo.

La Commissione centrale e le Commissioni provinciali si eleggeranno il loro presidente, un segretario ed un cassiere. Il loro uffizio è essenzialmente gratuito. In Napoli ed in Bari le Commissioni potranno fare a meno del cassiere, depositando le somme nel Banco, e disponendone con apposita madre-fede.

Le Commissioni speciali cureranno la concentrazione di tutti i fondi raccolti nei comuni della provincia presso il proprio cassiere, e potranno immediatamente disporre dei medesimi secondo le istrazioni che saranno da questo ministero emesse, udito il parere delle Commissioni comunali ordinate in virtù delle antecedenti disposizioni. La Commissione centrale riunirà i fondi raccolti nelle altre provincie del regno, e ne farà la distribuzione fra le provincie napolitane, secondo le norme che saranno dettate dal ministero medesimo.

Quindi, giusta gli accordi già presi dal sottoscritto col suo collega delle finanze, sono invitati i diversi collettori a versare le somme per essi raccolte nella tesoreria o cassa del proprio circondario, dalla quale riceveranno vaglia del tesoro sul tesoriere speciale di Napoli pagabili al cassiere della Commissione centrale; ed a rimettere i detti vaglia del tesoro coi relativi notamenti di sottoscrizione al prefetto della provincia che avrà cura d'inviarli al presidente della Commissione centrale residente in Napoli. I collettori delle provincie napolitane poi sono invitati a rimettere le somme raccolte ed i relativi notamenti di sottoscrizione nelle mani del sindaco, che avrà cura di farli pervenire, per mezzo del prefetto, al presidente della Commissione speciale residente nel capoluogo della provincia.

I prefetti delle diverse provincie rimetteranno a questo ministero un esemplare di tutti i notamenti di sottoscrizione, perchè possa ordinarsene la pubblicazione.

Presso le Casse di risparmio resteranno sino a nuova disposizione tutte le somme che per avventura vi fossero depositate.

I signori prefetti faranno pervenire la presente circolare a tutti i collettori e dai sindaci, curandone lo adempimento. Quelli delle provincie napolitane restano specialmente interessati d'invitare le deputazioni provinciali a fare, nel termine di giorni otto, l'elezione del rappresentante la provincia presso la Commissione centrale, e quella dei componenti la Commissione speciale.

Il sottoscritto attende per ora ricezione della presente circolare.

Pel ministro S. Spaventa.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO

Presidenza del conte Sclopis.

Seguita la discussione sulle pensioni degl'impiegati civili.

Si dà lettura degli articoli 13, 14, 15 e 16 dell'ufficio centrale che vertono sulla media delle pensioni: dopo piccola discussione i suddetti articoli modificati in alcuna parte vengono approvati.

Si passa all'art. 16, al quale l'on. Di Revel propone come emendamento l'art. 17 del progetto ministeriale che è redatto in questi termini:

« Quando la media non supera L. 2,000 la pensione sarà eguale a un quarantesimo di essa per ciascun anno di servizio.

« Se la media supera quella somma, la pensione sarà eguale a un 40° sopra le prime L. 2,000 e a un 60° sopra ogni rimanente somma. »

L'emendamento Revel è posto ai voti ed approvato.

Si dà quindi lettura dell'art. 17 redatto in questi termini:

« Le pensioni non potranno essere inferiori alle L. 150 nè eccedere i quattro quinti della media dello stipendio *calcolata* a termini degli articoli precedenti. *Le frazioni di lira si trascurano nel computo finale.*

« L'impiegato che abbia 40 anni di servizio avrà diritto ad una pensione uguale a quattro quinti della media dello stipendio, senza che si possa però eccedere le L. 8,000. »

È approvato.

L'art. 18 che fissa in ogni caso il *maximum* delle pensioni civili alle L. 8,000, è letto ed approvato.

Si procede all'art. 19:

« Nel caso espresso nell'art. 2 la pensione non potrà essere minore del terzo dell'ultimo stipendio, se la durata dei servizi è minore di 20 anni, e della metà se supera i 20 anni.

« Qualora però le infermità derivanti dalle cause indicate nel detto articolo avessero prodotto cecità, amputazione o perdita assoluta dell'uso delle mani o dei piedi, l'impiegato avrà diritto ai 4/5 della media dello stipendio, non eccedendo però mai il *maximum* stabilito dall'art. 20. »

È approvato.

Si passa quindi all'art. 21 che dopo lunga discussione è modificato ed approvato nei seguenti termini:

« La vedova dell'impiegato contro la quale non sia stata pronunziata sentenza definitiva di separazione di corpo, ha diritto ad una parte della pensione di cui godeva il marito, o che gli sarebbe spettata, purchè al tempo in cui questi cessò dal servizio fossero trascorsi due anni dal giorno del matrimonio, ovvero vi fosse prole, ancorchè postuma, di matrimonio più recente, o finalmente la morte fosse avvenuta come conseguenza immediata del servizio. »

La vedova colle sopradette condizioni avrà anche diritto alla pensione quando il marito sia morto dopo 25 anni di servizio. In mancanza della vedova lo stesso diritto compete alla prole orfana dell'impiegato finchè i figli sieno minorenni e le figlie sieno inoltre nubili.

Si dà lettura dell'art. 22:

« La quota di pensione che spetta alla vedova, od in difetto alla prole minorenne, in virtù dello articolo precedente, sarà uguale al quarto di quella di cui godeva od aveva diritto il marito. Se questi ha perduto la vita in servizio comandato, od in conseguenza immediata dal suo servizio, la quota sarà uguale alla metà del *maximum* della pensione, calcolata sulla media dello stipendio del marito, qualunque sia la durata dei servizi di lui. »

L'on. Vacca parla contro la riduzione del terzo al quarto introdotta in questo articolo dall'ufficio centrale.

Egli quindi propone la relazione dell'articolo del primitivo progetto ministeriale in questi termini:

« Allorchè è superstite soltanto la vedova, la quota di pensione che le spetta sarà uguale al terzo di quella di cui godeva o a cui aveva diritto il marito.

« Se oltre alla vedova vi sia prole dell'impiegato nelle condizioni espresse nel secondo alinea dell'art. precedente, la quota sarà uguale alla metà. »

L'ora inoltrata non permette che si prolunghi la discussione che vien rimandata a domani all 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO

Presidenza Tecchio.

La seduta si apre alle ore 1 30 con la lettura del verbale della seduta antecedente del 7 febbraio corrente, e con quella del sunto delle petizioni, alcune delle quali sono decretate d'urgenza.

Si procede all'appello nominale.

Al banco dei ministri sono presenti l'onorevole cav. Farini, presidente del consiglio dei ministri; il conte Pasolini, ministro degli affari esteri; il senatore generale Menabrea, ministro dei lavori pubblici; l'on. comm. Peruzzi, ministro degli affari interni; il vice-ammiraglio Orazio di Negro, ministro della marina; il senatore generale Della Rovere, ministro della guerra.

Le tribune pubbliche sono più dell'usato popolate.

PRES. comunica alcuni omaggi ricevuti dalla Camera.

Si accordano alcuni congedi, all'onorevole Corleo e ad altri.

PRES. accorda la parola all'onorevole Pasolini, ministro degli affari esteri, in relazione alla interpellanza sulla Polonia che l'on. Petrucelli ha annunziato per oggi di voler muovere al gabinetto.

PASOLINI (ministro degli affari esteri). Oggi che non conosciamo ancora lo scopo nè l'importanza del moto della Polonia, una discussione in proposito sarebbe affatto inopportuna. Il ministero non può accettarla. Promette però non mancare di promuovere nelle relazioni internazionali gli interessi nazionali, non sconfessando mai quei principii, in nome dei quali l'Italia è risorta. Ma una discussione su questo proposito il ministero prega la Camera a volerla rimettere a dopo esaurita la discussione sui bilanci.

PETRUCELLI non posso credere intempestiva quella discussione, che pur si fa nei parlamenti di Inghilterra, di Francia, di Svezia. Se il Parlamento italiano avesse paura ad occuparsi di una questione, che calorosamente si dibatte a Stoccolma sotto il cannone russo — sarebbe vergogna. (*Oh! oh! rumori, segni di disapprovazione*)

CRISPI. La posizione difficile in cui si è posto il governo italiano gli ha reso impossibile il continuare nel programma nazionale. Ma egli non può impedire al popolo italiano di manifestare le sue simpatie, e di operare quanto più può a vantaggio di una nazionalità oppressa.

Insisto a pregare la Camera a volersi occupare di questa discussione, perchè nel momento in cui altri Parlamenti se ne preoccupano, non potremmo rinunciarvi noi, surti dai medesimi principii, in nome dei quali la Polonia è insorta. Domando che si fissi all'uopo la prossima domenica.

BROFFERIO. È un'anomalia per l'Italia quella di essere in relazioni coi governi dispotici. Se il gabinetto si trova legato, il popolo è libero, e non dev'essergli impedito di stendere la mano soccorrevole ad un altro popolo che, combattendo per la sua libertà, combatte per la nostra — io rispetto gli scrupoli del governo, a cui non mi indirizzo, ma mi rivolgo alla Camera, perchè voglia mandare un saluto di fratellanza e di simpatia alla Polonia.

PERUZZI (ministro dell'interno). Il ministero non può permettere questa doppia politica in faccia alle estere potenze, di cui ha parlato l'onorevole preopinante.

Il ministero segue quei principii, che stanno nella mente e nel cuore della maggioranza della nazione. Allo stato attuale delle cose, se il Parlamento ha fiducia nel gabinetto, deve credere che quest'ultimo si uniformerà costantemente a tali principii. In questo momento però nessuna speciale provvisione può prendersi. Io prego la Camera a non volersi lasciar distrarre dalla discussione dei bilanci.

MICELI parla sul fatto dell'impedimento opposto dal governo ad un'adunanza convocata in Genova dall'on. Bertani per dare un attestato di simpatia alla Polonia, dichiarandolo una violazione della legge.

PETRUCELLI dice che lo scopo ed il concetto della sua interpellanza era quello di tenere alta la bandiera italiana.

FARINI (presidente del Consiglio dei ministri). La cognizione nostra non è precisa sulle condizioni attuali della Polonia. Noi vogliamo procedere colla necessaria prudenza.

Senza intendere di precludere la via ad interpellanze future, il ministero per mia bocca dichiara che il momento per ciò non è ancora venuto, e la Camera vorrà quindi passare all'ordine del giorno puro e semplice.

GIORGINI. Su tutti i banchi della Camera siamo concordi nei sentimenti che ci ispira la infelice Polonia; la differenza sta nel diverso modo di considerare l'ufficio di un Parlamento a questo riguardo. Noi non potremmo prendere una deliberazione seria, cioè susseguita da effetto. Le nostre parole sarebbero sterili ostentazioni della nostra impotenza. Le Camere *francesi* sotto Luigi Filippo hanno nulla guadagnato in dignità ed in credito occupandosi come un'accademia della questione della Polonia. L'oratore conchiude appoggiando l'ordine del giorno puro e semplice.

LANZA. La Camera non può imporre, ma solo approvare, o disapprovare un dato indirizzo che intenda seguire il gabinetto. La Camera ha d'altronde altri ed urgenti doveri da compiere verso il proprio paese; per cui io propongo che la Camera, dichiarando non essere opportuno discutere per ora la proposta del deputato Petrucelli, passi all'ordine del giorno.

PRES. dà lettura di parecchi altri ordini del giorno nel frattempo pervenuti al banco della presidenza per parte degli onorevoli Brofferio, Maresca, Petrucelli, Lanza, Minervini, Giorgini.

La Camera appoggia l'ordine del giorno puro e semplice proposto dall'onorevole Farini, presidente del Consiglio de'ministri e dall'onorevole Giorgini.

PETRUCELLI. Un onorevole preopinante dai banchi della destra ha detto che questa è una questione accademica.

Una questione però che attualmente si tratta in un'accademia, a cui vorrei appartenere, e che si chiama Parlamento inglese.

L'oratore svolge l'ordine del giorno da lui proposto, nel quale è detto: La Camera, invitando il ministero ad invocare per la Polonia gli stessi principii di diritto, che propugna per l'Italia, passa all'ordine del giorno.

L'oratore dice che egli non dimentica avere lo czar riconosciuto il regno d'Italia, con che ha implicitamente riconosciuto che dallato al diritto divino era sorto quello delle nazioni.

Voci: la chiusura.

CRISPI parla contro la chiusura e per un fatto personale. Egli protesta contro la frase dell'on. Giorgini che ha chiamato discussione accademica per noi quella sulla Polonia.

Insisto sulla iniziativa che spetta al popolo non meno che al governo.

È strano poi, egli conchiude, che il governo ignori ciò che succede in Polonia, dove sono 18 giorni che la insurrezione è scoppiata. Che il paese faccia il suo dovere, se il governo non può o non vuol farlo.

La chiusura della discussione è posta ai voti ed approvata.

CHIAVES crede più conveniente votare l'ordine del giorno Lanza, anzichè l'ordine del giorno puro e semplice. Opina che vi sieno circostanze in cui il Parlamento possa manifestare la propria opinione: quindi propone che la questione si sospenda come appunto intende l'ordine del giorno Lanza.

GIORGINI spiega il significato dell'ordine del giorno puro semplice e dichiara del resto di essere pronto a votare quello dell'on. Lanza.

FARINI (presidente del Consiglio) accetta l'ordine del giorno Lanza, a nome del ministero.

BROFFERIO si oppone per la diversità del significato che hanno questi due ordini del giorno. Risponde all'onorevole Lanza che vi sono interessi materiali ed interessi morali come doveri imprescindibili di solidarietà fra le nazioni. Conchiude col dire che nè i governi di Russia, nè quello di Prussia ci aiuteranno giammai; e sarebbe vergognoso il rimettere la votazione a dopo conosciuto l'esito della lotta.

CHIAVES e COSTA presentano un altro ordine del giorno, in cui si domanda che questa discussione si rimetta all'occasione di quella sul bilancio degli esteri.

PERUZZI (ministro dell'interno) rinnova l'accettazione per parte del ministero dell'ordine del giorno proposto dall'on. Lanza.

COSTA svolge il suo ordine del giorno.

LANZA dice che il proprio ordine del giorno è quello che lascia alla Camera la maggior libertà, non entrando punto nel merito della quistione.

LAFARINA prega gli onorevoli Costa e Chiaves a ritirare il loro ordine del giorno, e ad unirsi a quello proposto dall'onor. Lanza. La Camera resta libera così di riproporre le sue interpellanze al tempo in cui crederà più opportuno, e quindi anche al tempo proposto. Il diritto d'interpellanza resta salvo.

PETRUCELLI spiega la sua domanda, che era di una dichiarazione di principii per parte del governo, a meno che questo non aspetti per adottarli dopo che avrà conosciuto l'esito della lotta.

Voci insistenti: *Ai voti, ai voti.*

BERTOLAMI. Io ho udito la parola *coalizione.* (*Rumori*)

PRES. Nessun oratore l'ha profferita.

BERTOLAMI insiste a voler spiegare il significato del proprio voto. La dichiarazione di principii è superflua perchè, se non basta a noi a darci Roma e Venezia, non potranno questi procurare neppure alla Polonia la libertà.

COSTA dice qualche cosa che non si ode.

Voci: *Ai voti, ai voti.*

LANZA ripete ancora che il suo ordine del giorno non ha altro significato che di lasciar libera la Camera ed il ministero di domandare l'una, e l'altro di rispondere se e quando lo crederà opportuno.

Voci insistono sempre più a domandare che si proceda ai voti.

MINERVINI dice poche parole in mezzo ai rumori della Camera.

L'ordine del giorno Lanza è posto ai voti e approvato.

MUSOLINO. La pubblica opinione s'è commossa alla voce della cessione alla Francia dell'isola d'Elba (*Oh! voci d'incredulità generale*), che sarebbe stata convenuta con un articolo addizionale e segreto del trattato di commercio testè concluso dal nostro governo col governo imperiale.

Io prego l'on. ministro degli affari esteri a voler dare alla Camera qualche spiegazione in proposito.

PASOLINI (ministro degli esteri). Io non ho che una parola a rispondere ed è *no*. (*Segni di approvazione*)

LOVITO svolge lo schema di legge da lui proposto sul reclutamento militare.

L'oratore parla con una voce sì fievole, e per l'aula si diffonde un sordo mormorio tale che ci toglie del tutto la possibilità di udire le parole dell'onorevole deputato.

TORRE, MANCINI, MICHELINI, PANATTONI, VALERIO, CAPONE e qualche altro parlano in varii sensi sul merito della proposta Lovito.

ROMANO G. osserva che, trattandosi di sapere unicamente se la proposta Lovito sia presa dalla Camera in considerazione, ogni discussione in merito è intempestiva.

PRES. interroga la Camera se prenda in considerazione la mozione Lovito.

La Camera non la prende in considerazione.

Si passa all'ordine del giorno.

Questo porta il seguito della discussione del bilancio passivo per l'esercizio 1863 del ministero dei lavori pubblici.

Nell'antecedente seduta del 7 corrente la discussione sul capitolo 5° è stata attesa l'ora tarda, rinviata alla seduta di quest'oggi.

In detto capitolo 5°, per ispese di uffizio, la somma totale proposta dal ministero è di L. 444,720 — che la Commissione ridusse a sole L. 430,260 —; levando, cioè, L. 14,720 —, sul complesso di questo capitolo, ed aggiungendovi le L. 280 — del capitolo 19, che così viene soppresso.

Le varie diminuzioni fatte subire al personale tecnico dal capitolo precedente, ne indussero per conseguenza altre proporzionali sul capitolo in discussione, donde deriva la riduzione di spesa proposta.

Crispi, il ministro dei lavori pubblici e Pessenti, relatore, discutono a lungo su questo capitolo, specialmente sulla soppressione, o meno, della scuola di applicazione degli ingegneri in Napoli.

CRISPI propone un ordine del giorno;

SUSANI ne propone un altro.

Ma, attesa l'ora tarda, il seguito della discussione si rinvia a domani.

La seduta è levata alle ore 5 3/4 pom.

Domani seduta pubblica al tocco pel seguito della discussione del bilancio passivo per l'esercizio 1863 del ministero dei lavori pubblici.

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. — Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Atti ufficiali. La *Gazzetta ufficiale* del 9 contiene:

1° Una serie di nomine nel personale dei tribunali di commercio di Sicilia.

2° Una serie di nomine e destinazioni nel personale dell'amministrazione del demanio e delle tasse.

3° Una serie di nomine nel R. esercito e nella R. marina.

4° Alcune nomine e promozioni nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Commissione legislativa. — Gli uffici della Camera dei deputati nominarono la Commissione seguente per esaminare e riferire intorno alla proposta di legge per una maggior spesa di lire 921,680 45 al capitolo 85 del bilancio 1862 del ministero della guerra — Servizio sanitario.

Ufficio 1. Basile-Basile; 2. Guerrieri-Gonzaga; 3. Brignone; 4. Bottero; 5. Menotti; 6. Govone; 7. Monti; 8. Bertea; 9. Ricci Vincenzo.

Sottoscrizione nazionale. — La Loggia Massonica *il Progresso* offre alla sottoscrizione nazionale pei danneggiati dal brigantaggio, L. 100.

Strade ferrate. — Per favorire il concorso alle feste che avranno luogo a Torino negli ultimi quattro giorni del carnevale, la compagnia della strada ferrata Vittorio Emanuele ha deciso di accordare in tali giorni una riduzione del 25 0/0 sul prezzo di trrsporto dei viaggiatori che percorreranno le sue linee nei due sensi dell'andata e del ritorno.

Marina militare. — Si legge nell'*Indipendente*, in data di Napoli 7:

Il vice ammiraglio Tholosano ha ricevuto avviso dal ministero della marina che quanto prima verranno stabilite tre nuove stazioni della marina reale, la prima a New-York, la seconda alla Plata e la terza a Madagascar. Assicurasi che il *San Giovanni* è destinato alla prima, il *Fulminante* alla seconda e il *Generoso* alla terza.

Sequestri d'armi. — Si legge nel *Pungolo* dell'8:

Stando ad informazioni che abbiamo motivo di

credere esatto il fatto del sequestro d'armi, da noi annunciato pei primi, non solo esisterebbe ma avrebbe una certa gravità.

Sta realmente che alla stazione di Como furono sequestrate due casse sospette, le quali poi non contenevano che foderi di baionetta regolarmente commessi, ma le casse di pugnali sarebbero state realmente scoperte in una casa di Milano, e anzi si sarebbero fatti due arresti, in seguito a ciò.

Si assicura che una delle persone arrestate fu rilasciata a piede libero con la parola d'onore di non lasciare Milano, ma il giorno dopo l'individuo in discorso avrebbe tentato di svignarsela, però colto nel momento che saliva in vagone, fu ricondotto in carcere.

Si assicura che furono sequestrate anche numerose casse di fucili, *revolver*, pistole, ecc. e si aggiunge che nessuno ancora si presentò a reclamarle.

Diamo tutti questi ragguagli con ogni riserva, quantunque li crediamo fondati.

Condanna. — Si legge nel *Corriere dell'Emilia* dell' 8:

Ieri la Corte d'assise di Bologna condannava Filippo Brasini (ciabattino) gerente responsabile del giornale l'*Eco*, accusato di sei reati contro la legge della stampa, alla pena di anni quattro di carcere ed alla multa di L. 7 000 computabile col carcere sussidiario.

CRONACA TORINESE

La Commissione per la tombola ha pubblicato il seguente proclama:

Gran Tombola

a beneficio dei danneggiati dal brigantaggio, ed a premiare gli atti di valore e coraggio nella sua repressione, *e a favore del regio ricovero di mendicità* (autorizzata con decreto del 29 gennaio 1863.)

L'estrazione avrà luogo in Torino il 16 febbraio sulla piazza Vittorio Emanuele a mezzodì; 990 premi da lire 5 fino a 3,000. Prezzo del biglietto L. 1.

La distribuzione dei biglietti si fa: all' ufficio centrale della Commissione per la tombola, nel palazzo civico, e per ora nei seguenti negozi:

Caffè delle Alpi (Doragrossa), Caffè Durando (piazza Milano), liquorista Revelli (via Milano), liquorista già Marendazzo, negozio Moris, confettiere Rocca (portici della Fiera), caffè Nazionale, caffè Gallina (via di Po), Alman (piazza Vittorio Emanuele), negozio Giuliani già Barera (via Accademia delle Scienze), caffè del Cambio (piazza Carignano,) drogheria Achino (piazza San Carlo), caffè Ligure (piazza Carlo Felice).

Quanto prima verrà pubblicato il programma della tombola.

La Commissione.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 8 fino alle 4 del 9 febbraio 1863.

Masoero Giovanni, d' anni 77, di Casalborgone; Baltzer Giovanna, nata Berta, id. 57, di Torino; Savio Giovanni, id. 25, di Torino, armaiuolo; Prelato Paola, nata Delbosco, id. 43, di Moncalieri, polisinola.

Più 6 da 1 giorno ad anni 2.

NOTIZIE POLITICHE

Le idee da noi svolte nel foglio precedente intorno alla nomina de' due vicepresidenti della Camera elettiva ci sembrano corrispondere co' sentimenti e colle intenzioni di molti deputati.

Sentiamo diffatti che i candidati su cui si è intesi da' più di raccogliere i loro voti sono gli onorevoli Restelli e Miglietti.

Entrambi appartengono alla maggioranza parlamentare, entrambi ne godono la stima e sono reputati capaci a dirigere le discussioni della Camera. Eglino d'altronde non parteggiarono mai colle piccole frazioni, nè mai gl'interessi del partito costituzionale posposero a considerazioni personali. Conciliativi e senza la menoma pretensione di essere capipartito, eglino hanno le qualità che meglio possono assicurar l'esito della loro elezione.

EVASIONE DALLE CARCERI DI TERAMO

Secondo notizie pervenute da Teramo possiamo con piacere annunziare che diversi tra i detenuti evasi dalle carceri di quella città sono ricaduti nelle mani della forza pubblica ed alcuni di essi si presentarono volontariamente all'autorità.

A conferma ed in aggiunta di questa notizia pubblichiamo la seguente lettera che riceviamo da Teramo:

Teramo, 7 febbraio.

La notte del 1 al 2 corrente, evadevano da questo carcere cinquantacinque detenuti, la maggior parte de' quali condannati ai lavori forzati a vita ed a tempo.

L'evasione ebbe luogo pel condotto della latrina, lungo ben novantadue metri e traversato da cinque inferriate, alcune delle quali di non mediocre grossezza. Nel tempo istesso veniva rotto a S. Benedetto, da mano ignota, il filo del telegrafo, forse per impedire che si avvisassero le autorità dell' Ascolano. Furono trovati nel letto del torrente Vezzola gli abiti sporchi dei carcerati; certamente altri ne indossarono in cambio di questi!....

Ai reali carabinieri che verso le sette del mattino del giorno due, recaronsi al carcere per servizio, nulla fu detto dell'evasione!...

Prime ad essere informate dell' accaduto furono le autorità militari, le quali tosto recaronsi sul luogo a dare le primissime disposizioni; sopraggiunto quindi il prefetto della provincia, d'accordo colle stesse inviarono distaccamenti del bravo 41° reggimento di fanteria in traccia dei fuggenti, carabinieri e quindi anche guardie nazionali.

Gli evasi saputo che nel villaggio di Ginepri, eranvi tre soldati del suddetto reggimento, fra i quali alcuno malato, che recavansi a Teramo, li costrinsero a seguirli dopo averli però disarmati.

Il signor Giuseppe Torti, sottotenente della seconda compagnia del 41° reggimento, con un drapello di 19 uomini, verso le sette della sera sorprese i malfattori vicino al monte detto le Scalette e nel luogo chiamato Piano dei Morti, i quali, vista la truppa che a passo di corsa correva su loro e minacciava circondarli, le scaricarono contro le armi. Questa rispose al fuoco con una scarica e quindi al grido di *viva Savoia* loro si slanciò addosso. Cinque furono uccisi, tredici catturati, alcuni feriti poterono fuggire coi compagni che subito si dispersero per opposte vie.

I tre soldati catturati furono liberati ed uno fra questi, calabrese di nascita, appena si vide coi compagni, impugnato il fucile, fu uno fra i più che si distinsero in quel fatto.

La notte, la neve alta fino al ginocchio, non permise ai bravi soldati, stanchi per la rapida marcia, di poter fare di più.

Sento ora che taluni fra gli evasi si presentarono alle autorità dei paesi, ed altri furono arrestati dalle guardie nazionali dei vicini comuni.

Ma speriamo che il rigore della stagione, la truppa ed il senno delle popolazioni, ci libereranno da questa orda di ladri, che se fossero liberi sarebbero certamente ben accolti dalla reazione ed aggregati ai degni socii dei Chiavone e simili eroi.

Il 27 dello scorso gennaio per scortare del danaro che mandavasi a S. Severo, fu comandato un distaccamento di cavallegg. di Lucca, alla testa del quale ponevasi il capitano Andronico Bacci. Alla distanza di sei miglia circa da S. Severo incontravasi in una cinquantina di briganti a cavallo, i quali si diedero a precipitosa fuga. Inseguiti per tre miglia, furono dai bravi cavalleggeri raggiunti e battuti. Dieci briganti rimasero morti, molti feriti, dei quali quattro mortalmente, e se non fosse stato vicino un bosco che ne protesse la fuga, tutti sarebbero rimasti in potere dei nostri soldati, i quali al grido di viva il Re, incoraggiati dall' esempio del loro duce, con molta energia raggiunsero e dispersero quei ladroni. Questo fatto che molto onora e i cavalleggeri di Lucca ed il loro egregio capitano Bacci, è uno di quei tanti che accadono ogni giorno nelle provincie infestate dal brigantaggio, e pei quali il nostro esercito per abnegazione ed eroismo sempre più acquista titoli alla benemerenza della nazione.

Si legge nella *Gazzetta ufficiale* del 9:

S. A. R. il principe di Savoia-Carignano diede ieri, domenica, alle sei pomeridiane un pranzo, al quale furono invitati S. E. il generale conte Della Rocca, gli ufficiali generali ed altri ascritti alla Commissione permanente, che, sotto la presidenza della prefata S. A. R., venne instituita per la difesa generale dello stato; il cav. Della Rovere, ministro della guerra, ed il colonnello cav. Torre, direttore generale presso lo stesso ministero; il marchese Di Negro, ministro della marina, ed il commendatore Longo, segretario generale presso lo stesso ministero; il conte Serra, vice-ammiraglio e vice presidente del Consiglio di ammiragliato; ed il commendatore Bona, direttore generale delle strade ferrate nel ministero de'lavori pubblici.

Corrispondenza particolare dell' Opinione

Parigi, 7 febbraio.

È inutile, io credo, di farvi osservare quale interesse si riferisca alla iscussione dell'indirizzo del Corpo legislativo e non ho duopo di dirvi che tutti gli uomini savi vedono con piacere questo risvegliarsi dello spirito pubblico.

Abbiamo avuti due grandi discorsi, quello del signor Ollivier ed un altro del sig. Giulio Favre che tutti due hanno trattata la politica dal punto di vista adottato da tutti coloro che sanno apprezzare un avvenimento politico.

Il signor Ollivier con una grande eloquenza ed una dimenticanza delle sue credenze, della quale gli sarà mosso rimprovero, si è coraggiosamente posto sul terreno che il governo vuol assegnare ai suoi avversari. Si è unito all'opposizione dinastica e tutto ciò che ha detto sulla libertà non poteva recar ombra agli interessi dinastici del governo.

Egli ha dimostrato che il governo non fa che asserzioni contrarie alla verità vantandosi dell'appoggio e dell'approvazione unanime che il paese accorda al sistema che ci regge, se al tempo stesso crede di aver bisogno di tutto l'apparato di repressione che caratterizza il regime imperiale. I ministri non hanno potuto uscire da questo dilemma e rimane dimostrato che il governo ha torto di vantarsi d'aver il paese con sè finchè non ardisce sottoporre il suo sistema alla prova della libera discussione.

Il signor Baroche ci ha tolto ogni speranza, dicendo che il governo è soddisfatto della regola di condotta finora seguita e dei mezzi dei quali si serve e che la sua soddisfazione è divisa dal paese. Ma finchè toglierà al paese la facoltà di dire liberamente la propria opinione, il governo non sarà in grado di conoscerla e la falsa posizione svelata dal signor Baroche continuerà finchè l'imperatore farà uno di quei mutamenti improvvisi ai quali incominciamo ad avezzarci — locchè fa sì che le dichiarazioni altiere e categoriche non ci commuovono gran fatto.

Del resto, noi siamo abbastanza giusti per riconoscere che se le classi intelligenti ed illuminate sono tutte ostili al regime attuale della Francia, le grandi masse professano grande indifferenza riguardo alla politica e l'indifferenza lascia il campo libero al governo e finchè questa indifferenza dura, può il governo senza pericolo far tutti gli esperimenti di questa politica di contraddizione fra le parole e gli atti. Ma v'è un'altra questione, quella cioè di sapere se non sarebbe più prudente di prevenire il destarsi delle masse e di fare degli sforzi per rendersi amiche fin d'ora le classi intelligenti ed illuminate.

Il signor Giulio Favre si è occupato della spedizione contro il Messico e tutti coloro che hanno letto il suo discorso sono stati dolorosamente commossi dall'esposizione sì chiara degli errori che hanno accompagnata questa impresa. Il governo colle sue risposte non ha punto diminuita l'impressione prodotta dalla terribile requisitoria del signor Giulio Favre.

Queste discussioni non rimarranno prive di risultato, ed è impossibile che un paese qual è la Francia ascolti a lungo di simili discorsi senza manifestare al governo il proprio desiderio d'uscire da una condizione di cose che nuoce ai più gravi interessi della nazione e compromette al tempo stesso la stabilità del governo.

La lettera indirizzata dall'imperatore al maresciallo Pelissier sul rispetto dovuto alle proprietà degli arabi in Algeria ci porge materia di lodare il capo dello stato. Questa risoluzione di por fine una volta ad un sistema di intimidazione e d'iniquità è degna d'encomio. Speriamo che la pratica sarà una consacrazione franca e leale del programma dell'imperatore.

Si è parlato di una nuova combinazione per regolare gli affari della Grecia. L'Inghilterra, in un momento di disperazione, si sarebbe rivolta alla Francia per chiederle un candidato al trono della Grecia, ed il gabinetto francese avrebbe raccomandato il figlio primogenito del fratello secondogenito del re Ottone.

Io credo che questa notizia non sia esatta, in questo senso, che l'Inghilterra non inviterà la Francia a prendere l'iniziativa, e che essa spera, al contrario, di persuadere il duca di Coburgo ad accettare la combinazione da lei immaginata.

Non sarebbe però impossibile che, nel caso in cui questa combinazione andasse a vuoto, il sig. Drouyn de Lhuys, il quale vuol fare cosa gradita all'Austria ed alla Prussia, proponesse il mantenimento puro e semplice dei trattati, previa assicurazione del consenso del re Ottone.

Si è anche parlato di ufficii fatti presso l'imperatore da persone influenti della Rumenia in favore della candidatura del principe Napoleone al trono dei Principati riuniti. Questa non è che una fola, giacchè il principe Napoleone ha già un'altra volta rifiutato il trono che ora si tratterrebbe di offrirgli. L'imperatore non aveva adunque da rifiutare ora delle offerte che non gli vennero fatte.

Le ultime notizie dell'America recano che il presidente Lincoln non ha accettato il consiglio datogli recentemente dal sig. Mercier. Egli ha dichiarato che non credeva ancora giunto il momento opportuno per fare un tentativo di conciliazione.

Scrivono da Atene 1° febbraio al *Tempo* di Trieste:

L'assemblea decretò che qualunque delitto fosse commesso da chi che sia dal dì 10 al 22 gennaio in poi sino alla venuta del re non può essere amnistiato sotto verun titolo. Siccome poi tutti i malandrini avevano l'idea che appena il nuovo re avesse assunto le redini, avrebbe dato una generale amnistia al paese, così essi credevano approfittando dell'impotenza dell'attuale governo poter commettere impunemente ogni atrocità e vendette personali. Il surriferito decreto fece una profonda sensazione su tutti i malviventi, di modo che molti briganti si costituirono alle autorità ed altri si dispersero, ritornando tranquilli ai loro focolari, e la tranquillità va ristabilendosi ognor più dappertutto.

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio telegrafico da Vera-Cruz 5 gennaio:

È cominciata la marcia de'francesi verso Puebla. Una voce non guarentita dice che l' avanguardia francese sarebbe stata battuta totalmente nelle vicinanze di Puebla.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Londra, 7.

Fu pubblicata la corrispondenza diplomaplomatica.

Un dispaccio di lord John Russell a Cowley, con preghiera di comunicarlo a Drouyn de Lhuys, giudica essere venuto il momento di far cessare la occupazione di Roma e di lasciare i romani congiungersi all'Italia, se tale è il loro desiderio.

Seguono molti dispacci di Odo Russell che riferiscono le conversazioni avute col papa e col card. Antonelli, intorno all'argomento dell'abbandonar Roma e ritirarsi a Malta o in altra parte dei territori inglesi.

Un dispaccio di Russell a Cowley in data 29 gennaio espone l'origine dell'offerta fatta dall'Inghilterra.

La narrazione contenuta nel dispacio di Latour d'Auvergne del 27 è inventata.

La verità è la seguente: Odo Russell fu chiamato il 25 luglio dal papa, che gli domandò se in certe circostanze avrebbe potuto contare sull'ospitalità dell'Inghilterra. La prima idea di ritirarsi a Malta è venuta dal papa.

Altro dispaccio di Russell a Cowley in data 31 gennaio dice che il papa ricevette Odo Russell il 7 dello stesso mese e lo ringraziò della offerta residenza di Malta, soggiungendogli che accetterà, ma non per ora.

Atene, 8.

L'assemblea ha deciso che il governo provviscrio conserverà il potere e avrà il diritto di nominare i ministri.

Breslavia, 7.

La *Gazzetta di Slesia* dice che gli avvenimenti di Polonia sono gravi e che furono spedite molte truppe alla frontiera.

Mislovitz, 8.

Tremila insorti stanno presso a Varsavia. La strada ferrata è in poter loro. Alle 10 di sera giunsero qui grandi masse di russi fuggenti. Più che 500 erano disarmati. Da molti distretti i russi furono totalmente scacciati. Gl'insorti hanno molta cavalleria.

Varsavia, 8.

Assicurasi che gl'insorti furono battuti con grandi perdite presso Wonachok. (?)

Lisbona, 8.

Un vapore inglese presso Angola commise degli atti di ostilità verso un vapore portoghese, il quale però all'indomani ottenne soddisfazione.

Madrid, 8.

Non si sa ancora se sia stato deciso lo scioglimento delle Cortes.

Myslowitz, 8.

Gl'insorti occupano tutte le posizioni tra Czestokan e la frontiera prussiana.

Truppe russe passarono le frontiere e si recarono a Gleiwitz.

Parigi, 9 febbraio.

Notizie di Borsa
(Chiusura)

	febbraio 7	febbraio 9
Fondi francesi 3 0/0	70 40	70 65
Id. id. . . . 4 1/2 0/0	99 —	98 80
Consolidati inglesi . 3 0/0	92 7/8	92 7/8
Fondi piemontesi 1849 5 0/0	— —	— —
Prestito italiano 1861 5 0/0	71 40	71 40
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1187	1200
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	373	375
Id. id. Lomb. Venete	597	598
Id. id. Austriache	512	515
Id. id. Romane . .	390	385
Obblig. id. id. . .	250	250

S. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
9 *febbraio* 1863

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0	Matt.	71 85	71 70 31 mar.
FONDI PRIVATI			
Cassa com. sind.	Matt.	595	598 50 28 febb.
Banca nazionale	Matt.	1690	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI
BOLLETTINO OFFICIALE
9 febbraio.

Consolidati 5 per 0/0, in contanti	70 85
Id, 3 per 0/0, in contanti	44 50

STEREOSCOPI CON 6 BELLE VEDUTE

a L. 6 cad. presso Bouvard, negoziante in cancelleria, Galleria Natta, Torino.

PATE PECTORALE DE RÉGNAULD AINÉ

La **PASTA PETTORALE** di **Regnauld Maggiore** è dal 1820 di un uso popolare in Francia contro i *raffreddori*, il *catarro*, il *grippe*, la *raucedine* e l'*irritazione di petto*. Veggasi la dichiarazione autentica del sig. **Parise**, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell'Accademia di medicina, che è unita alle scatole. — Se ne prende un terzo ogniqualvolta si prova il bisogno di tossire o di espettorare.

Prezzo: 1 fr. la 1[2 scatola, 1 75 la scatola.

L'etichetta porta la firma di **Regnauld Ainé**. — Deposito generale, *rue Caumartin*, 45, a Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi: *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' ***Injection Cottin*** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll' istruzione L. 5. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da **PLISSON**, farmacista di 1ª classe, 8, *rue des Lombards*, Parigi. — Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.

PASTA E SIROPPO AUBERGIER

al *LACTUCARIUM*

La **Pasta** preparata colla gomma congiunta al siroppo di *Lactucarium*, di cui l'Accademia francese ha decretato l'inserzione nel Formulario legale, viene prescritta nelle raucedini, nei catarri, e in tutte le irritazioni della gola, del petto e dello stomaco. — Prezzo L. 2.

Il **Siroppo** si può somministrare in tutti i casi di sopraeccitazione del sistema nervoso, contro l'insonnia, le palpitazioni non causate da dissesti organici, nelle affezioni degli organi respiratorii, nelle bronchiti incipienti, tossi convulsive e nei catarri cronici. — Prezzo L. 4 50.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita nelle principali farmacie d'Italia.

Ciascuno può guarirsi da sè stesso

di più di **200 MALATTIE RIBELLI**, od anche dichiarate **INCURABILI** leggendo il Trattato delle malattie croniche e loro guarigione del dott. S. THOMPSON

Traduzione dall'inglese. — Opera indispensabile per tutte le famiglie.

Prezzo L. 1 50.

Alle Librerie BRIGOLA in Milano; GRONDONA in Genova; MARSIGLI e ROCCHI in Bologna; ANDREA BETTINI in Firenze; SCHIEPATTI in Torino; GIUS. MARGHIERI in Napoli, e presso CARLO BRUZZA farmacista, Piazza Nuova, Genova, *depositario generale* sia dei medicamenti Thompson che dell'opera suddetta, il quale spedirà anche in provincia a chi invierà un vaglia postale in lettera franca.

PROCESSO DELABARRE, privil. s. g. d. g.

CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO

per piombare facilmente i denti da sè.

Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

SCALDA-PIEDI ALL' ACQUA BOLLENTE

per salone, vetture e teatri nei prezzi di fr. 24, 28, 35 e 40. In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

POMATA PEI GELONI

Questa pomata calma istantaneamente il prurito prodotto dai geloni, ne impedisce l'esulcerazione e cicatrizza quelli già ulcerati. Prezzo fr. 2 50.

Vendita presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.



SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale.

Inventore J. DERZENS, n. 22, *rue de Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la **Sputacchiera igienica** trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone.

Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. — Deposito generale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia)

LETTI DI FERRO

verniciati alla genovese con pagliariccio a doppio elastico, rimborrati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande Medaglia in oro)

Il **Siroppo del Dott. Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi, farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita in Torino Bonzani, Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia. — Prezzo fr. 4.

ELISIRE ANTIGOTTOSO

di *BRIEUGNE*

Questo **Elisire** fa svanire in poche ore i più acuti dolori della *gotta*, ed è il solo ed unico rimedio sino adesso conosciuto per la guarigione radicale e guarentita di quel terribile morbo, e senza inconvenienti nel suo uso. I certificati dei primi medici e di numerose persone dei due emisferi guarite provano il suo valore. Esso è il frutto di esperimenti sopra l'autore stesso, antica vittima della gotta, e guarito da molti anni. Prezzo 10 fr.

Il sig. Brieugne è anche l'autore del **Balsamo tropicale antireumatico**, che egli impiegava prima con successo in frizioni nella gotta, ma che trovò più infallibile nei reumatismi d'ogni genere; in questi i suoi effetti sono sicuri, e chi lo impiega guarisce. Prezzo 3 fr.

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Denegri, Lertora; *Brescia*, Gregori; *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50 — 9 — 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via dell' Ospedale, Torino. — Milano, Agenzia Savallo.

PORTAVOCE D'ABRAHAM

d'Aix-La-Chapelle

CONTRO LA SORDITÀ

Quest'istrumento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito in Italia presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. Torino.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato . L. 23
In argento . . . » 18

Spedizione contro vaglia postale affrancato al direttore di detta Agenzia.

INJEZIONE CHARLEAU CURATIVA E PRESERVATIVA

sotto forma di polvere che si aggiunge per piccole misure nell'acqua di una siringa. Con questo metodo si può guarire da sè in qualche giorno segretamente senza far uso di medicamenti. Prezzo 5 fr. — Vendesi in Torino da Bonzani, Depanis.

ACQUA *di MELISSA* dei Carmelitani

fabbricata da Boyer, conosciuta da oltre due secoli per le sue virtù superiormente igieniche. Vendesi L. 1 50 la boccetta coll' istruzione.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Pubblicazioni della Tipografia **BARBÈRA** in Firenze

LA CAMORRA, Notizie storiche raccolte e documentate per cura di **Marco Monnier**. — Un volumetto, Lire 1 75 (**2a Edizione**).

IL BRIGANTAGGIO, Notizie storiche raccolte e documentate per cura di **Marco Monnier**. — Un volumetto, Lire 1 50 (**2a Edizione**).

Dai principali librai d'Italia. Dirigendosi all'Editore G. Barbèra in Firenze con vaglia o francobolli postali, saranno inviati franchi in tutto il regno.

NON PIU' TOSSE

PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA DI SPAGNA

Specialità del prof. DE BERNARDINI priv. in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro (fuori classe)

Effetti garantiti.

Prodigiose per l'immediata guarigione della TOSSE, ANGINA, GRIPPE, TISI DI PRIMO GRADO, RAUCEDINE E VOCE VELATA O DEBILITATA DE' CANTANTI specialmente. — Fr. **2 50** la scatola con l'istruzione.

Dello stesso autore: **INJEZIONE BALSAMICO PROFILATICA**, che guarisce radicalmente in uno o due giorni le BLENORRAGIE INCIPIENTI ED INVETERATE, GOCCETTE, FIORI BIANCHI e preserva dagli effetti del CONTAGIO. — Fr. **6** l'astuccio col necessario ed istruzioni. — Deposito generale a Genova alla farm. Bruzza. Succursale a Torino, Ceresole, farm. in via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè, e nelle principali farmacie d'Italia.

ANTIRIDE

Acqua da toeletta — **Nuova scoperta**

importata dall' Oriente dal Dott. **Homerad.**

Quest'**Acqua provvidenziale**, senza alcool nè acido, dissipa i *mali di testa*, le *emicranie*, le *neuralgie*, come pure le *affezioni degli occhi* e *fortifica la vista*. Essa *rassoda le carni*, previene o fa sparire le *rughe premature*, e conserva o rende alla pelle la *freschezza* e la *bellezza del colorito*. I medici ne apprezzarono l'efficacia reale per l'uso particolare della toeletta e sopratutto per la *salute delle signore*. — Prezzo da fr. 11 e da fr. 15 la boccetta.

Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, 5 — JANETTI, via di Po, 3.
Napoli, D. MONDO, strada Toledo, 205.
Milano, SALAGÈ, piazza del Duomo.
Genova, FRECERRI, via Nuovissima.

(Dépôt général pour l'Europe place des Terreaux, 3, À LYON)

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY

di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzione, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

Estratto di 58,000 guarigioni: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47424, E. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 56212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51328, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 43810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

Depositi: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Maroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere: e Brown, via Cerliani, 4659. *Livorno*, fratelli Henderson, *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1123; P. Polli; G. Ca-mnasio; L. Nava; G. Biraghi: A. Falciolo. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74: Giuseppe Kernot. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Gioanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 30. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa Barry du Barry e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

Prezzi della Revalenta Arabica in Italia

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1[2	brutta	fr.	2 50
»	»	1	»	4 50
»	»	2	»	8 »
»	»	5	»	17 50
»	»	12	»	36 »

Qualità soprafina			
Il canestro del peso di lib.	1	fr.	10 50
»	» 2	»	18 »
»	» 5	»	38 »
»	» 10	»	62 »

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* Revalenta Arabica di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini dei contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

PELLETIER PADRE E FIGLIO, FARMACISTI,

rue de l'Impératrice, Lione.

CONFETTI di **Santonina**, il miglior vermifugo. Si prende facilmente ed è gradito il gusto. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

GRANELLI di **Digitalina**, ordinati dalle celebrità mediche di Francia con successo nelle palpitazioni di cuore. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TINTURA d'**Arnica montana**, necessaria ed efficace nelle cadute, contusioni e ferite, indispensabile nelle officine, fabbriche, opificii. Il più prezioso ed il più usuale dei rimedi domestici. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TAFFETÀ arnicato superiore al Taffetà d'Inghilterra per i tagli, le ferite, ecc. Prezzo del rotolo 1 fr.

Agente commissionario per l'Italia *D. MONDO*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi da Bonzani e da Depanis, Torino, e dai principali farmacisti nelle altre città d'Italia.

L'AMICO SEGRETO O DISCRETO

TRATTATO PRATICO sopra L'ANATOMIA E LA FISIOLOGIA

degli organi generatori e le loro malattie, come **l'incapacità e l'impotenza intellettuale e fisica**

RIVISTA COMPLETA DELLE MALATTIE VENEREE E SIFILITICHE

con istruzioni semplici e chiare per far sparire i sintomi secondari e ogni sorta di malattie degli organi minori

OSSERVAZIONI GENERALI SUL **MATRIMONIO ED I SUOI IMPEDIMENTI**, COI MEZZI DI TOGLIERLI

Opera illustrata da cento intagli di **B. e L. PERRY e C. di Londra.**

Prezzo fr. 2 50 — Franco per la posta fr. 2 75.

Si spedisce contro vaglia postale o francobolli. Vendesi in Torino all' AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone